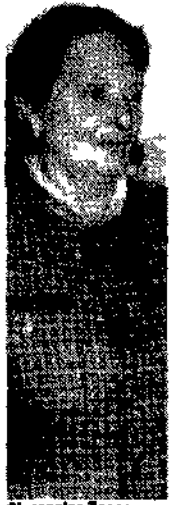


IL CASO. Giuseppina Zacco, vedova La Torre: «Non è la vittima sacrificale dell'ingiustizia»

«Mannino? Pietà ma nulla di più Non è un eroe»

Giuseppina Zacco, deputato all'Ars del Pds vedova di Pio La Torre, si scaglia contro Buttiglione e Pannella che chiedono la liberazione dell'ex ministro Dc Mannino. «Il buonismo non significa rincretinare. Come si può dire che i magistrati hanno sbagliato? E ricorda quando suo marito è stato un anno e mezzo in galera per l'occupazione delle terre. Il difensore di Mannino «Lui vuole lasciare il carcere perché sconosciuto innocente»



Giuseppina Zacco

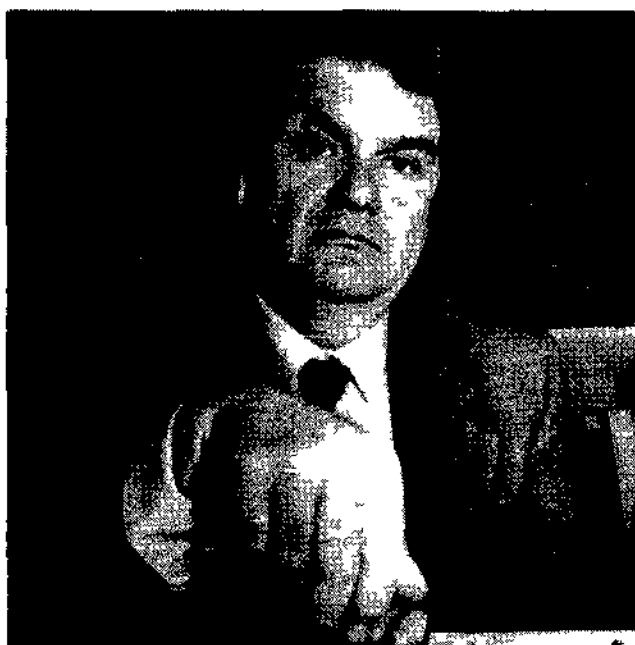
RUGGERO FARRAS

■ PALERMO Tutti buoni. Tutti per Calogero Mannino, detto Calokdu ex ministro ed ex potentissimo siciliano libero. Tutti contro i «eroici personaggi» che tengono il ras democristiano di Aggentino in carcere accusandolo di mafia perché con lui «vogliono processare la Dc di un tempo». Si scatenano le «aperte le celle» per i «soliti noti». Qualcuno dice di aprire anche le altre di celle pensando a chi «noto non è». I titoli dei giornali sono tutti su «Mannino un uomo distrutto». Giuseppina Zacco il legge. E poi decide di parlare. La vedova di Pio La Torre deputata del Pds nell'Assemblea regionale siciliana dice che in «questi giorni ha rivisto trent'anni di storia siciliana e nazionale attorno ai nomi di Mannino e di Tommaso Buscetta. «Il buonismo - dice - non significa rincretinare. Ho voglia di andare ed è difficile fare appello alla ragione di fronte a certo fango». Ricorda quando suo marito il segretario regionale del Pci assassinato a Palermo il 30 aprile 1982 fu rinchiuso in prigione per un anno e mezzo. Accusa occupazione delle terre dei latifondisti in cella stava con tre uomini accusati di omicidio perché era ritenuto detenuto comune. «Quando chiese di poter andare al funerale della madre morta fu ritenuto un detenuto politico e quindi il permesso non gli fu dato. Entrò in carcere nel marzo '80 uscì nel settembre '81 conosciò bene le sofferenze di chi sta in carcere Buttiglione e Pannella non si possono permettere di dire certe cose»

Quel riferimento a Ciancimino ad esempio. Perché Mannino non era un democristiano siciliano e con temporaneo di Ciancimino? Perchè questo andare allo scandalo sulla detenzione dell'ex ministro? Aspettiamo la perizia medica»

«Non è una vittima»

Giuseppina Zacco non vuole che Mannino sia considerato una vittima di un ipotetico «regime dei magistrati». «Tutta la pietà del cielo per quest'uomo ma senza appiccargli l'aureola di vittima sacrificale di una giustizia ingiusta. La sua fortuna è stata immensa e duratura quanto la sua impunità se vi fosse stata in Italia una giustizia appena e di poco meno ingiusta. Le sbarre della cella si sarebbero chiuse dietro le spalle di Mannino da molti anni. I riflessi dei danni prodotti dall'esistenza di uomini politici come lui investono le generazioni future come le esplosioni nucleari». E Buttiglione che crede nell'innocenza del suo ex compagno di partito? «Buttiglione vuol far risorgere la Dc. Faccia pure ma ha azzeccato solo il luogo il carcere di Rebibbia. Non è possibile dire che Mannino è innocente. Bisogna aspettare il processo. Non si può dire che deve essere scarcerato perché sta morendo. Bisogna aspettare la perizia. Perché i magistrati lo tengono in carcere? Sono pazzi. Non penso proprio hanno le loro ragioni». Altri titoli di giornale «Ilto perso»



«Malato di cancro è grave in carcere»

«Non esistono solo i casi Mannino... A Roma, nel carcere di Regina Coeli, si muore di cancro. È quello che sta succedendo a un detenuto che ha già perso 15 chili e in carcere rifiuta le cure». A denunciare il caso di Virgilio Anzani, 55 anni, è il presidente della Commissione per la lotta contro la criminalità organizzata e i problemi carcerari, Angelo Benelli. «Anzani spiega - sta morendo per un carcinoma all'intestino. E a nulla sono valse le proteste della sua compagna Franco Lunato, che aveva denunciato più volte le condizioni disperate del suo compagno»

naggio Masino Buscetta attaccato per la sua crociera «I principali accusatori di Giulio Andreotti sono i pentiti. Tra questi Buscetta. L'operazione di delegittimazione è evidente. Se il contributo di Tiziana Parenti nella lotta a Cosa nostra fosse stato solo l'un per cento di quanto fatto da Buscetta allora Parenti sarebbe stato il più grande presidente della Commissione antimafia della storia italiana. Ma con rammarico constatiamo che così non è»

A Palermo si registra un'altra presa di posizione su Calogero Mannino. Michele Costa avvocato figlio di Gaetano procuratore, assassinato a Palermo il 6 agosto 1980 è un garantista. Lo scrive sempre nei suoi fondi sul quotidiano palermitano *Il Mediterraneo*. Questa volta dice: «A coloro che in questi occasioni si richiamano ai principi di garanzia vorrei contestare che garantismo vuol dire rispetto delle regole sempre e comunque. E rifiuto di sostituirle con

le emozioni ed i moti di una piazza pilotata e condizionata dagli interessi del potere di sempre che oggi fa pagare ai giudici la nefasta pretesa di fare la loro legittimazione dal consenso». Costa aggiunge: «La presunzione di innocenza val bene per gli imputati ma deve anche valere per i magistrati. Fino a prova contraria dobbiamo ritenere che la lunga carcerazione di Mannino sia la conseguenza di una giustizia incapace di dare risposte tempestive e non frutto di una sorta di crudele rivincita di questo o di quel giudice»

Il difensore

Ma questo accanimento sulla carcerazione dell'ex ministro c'è davvero? Dopo il comunicato del 14 agosto di Gian Carlo Caselli che spiegava i termini degli accertamenti sullo stato di salute dell'indagato ieri Salvo Rella difensore di Mannino ha inviato una nota che in pratica conferma le parole del procuratore. Solo in un punto

sono discordi. Caselli ha detto che i medici di parte hanno impiegato tre mesi per redigere la perizia consegnata al gip il 3 agosto. Rella dice: «Non è esatto dire che questi sanitari hanno impiegato tre mesi per espletare l'incarico essendo stati invece piuttosto solerti. In vent'ed Oso e P'erracuti hanno dovuto interrompere per lungo tempo il loro lavoro giacché Mannino più volte ha cercato di opporsi non volendo offrire in pubblico quell'immagine di sé stesso che purtroppo è venuta fuori. La Procura si affrettò a concludere il proprio lavoro in modo che questa vicenda processuale trovi presto la sede naturale per la valutazione». Rella aggiunge che «l'istanza di scarcerazione è stata presentata il 3 agosto e non prima perché Mannino voleva e vuole tornare libero essendo sconosciuto innocente e non per altri motivi». Una frase che abbiamo già sentita nella travagliata storia della scarcerazione di Bruno Contrada

La moglie denuncia il marito già condannato per violenza

Padre abusa del figlio e dei suoi amichetti

Botte e poi l'abuso di violenza sessuale nei confronti del figlio di otto anni e di tre suoi compagni di gioco. E la seconda volta per Orazio Platania un manovale di occupato di Paternò nel Catanese. Circa un anno fa era stato condannato per aver violentato altri tre bambini e a gennaio la scarcerazione per decorrenza dei termini. Violenza anche a Rovigo due giovani sono stati arrestati per libidine a ratto di undici minori

GIUSI LAZZARA

■ PATERNÒ (Catania). Botte minacce e poi la violenza. Sembra un copione ormai collaudata per Orazio Platania che questa volta ha abusato del figlioletto di appena otto anni e di tre compagni di gioco di poco più grandi. Per Platania adesso in stato di fermo di polizia giudiziaria si potrebbero aprire le porte del carcere. Appena un anno fa era stato accusato di aver violentato tre bambini vicino ad un casolare abbandonato nei pressi di un campo di calcio a Paternò. Per quell'abuso la condanna era stata di violenza carnale.

In quest'occasione è stata la moglie che non ce l'ha fatta più a sopportare gli «sfoghi» del marito ed è andata a denunciarlo ai carabinieri di Paternò. Platania era uscito di prigione a gennaio ma non aveva ancora trovato un lavoro era la moglie che con lavoro saltuano manteneva la famiglia. «Si sentivano in un'aria - commenta un vicino di casa - spesso i bambini piangevano ma noi non sapevamo cosa

faceva. La funa di Platania si è riversata su uno dei quattro figli e su tre amici mentre stavano giocando quando è intervenuta nuovamente la madre. Non era la prima volta in fatti che la donna aveva scattato ai carabinieri. Prima la donna ha portato via i figli e poi è andata nella stazione dei carabinieri per denunciare la violenza.

A Paternò appena 20 chilometri da Catania Platania era conosciuto in paese per quel suo particolare «sizzetto». Lo si vedeva girovagare a tutte le ore per le strade del paese senza una meta precisa, andava su e giù per la piazza principale. «Sapevamo che gli stava volando la corda un anziano aveva avuto guai con la giustizia. Ma non potevamo pensare che ci riprovasse ancora proprio con il figlio. Comunque dopo quello che era accaduto con gli altri bambini non è giusto che gli abbiamo lasciato i suoi figli». Una storia di ordinaria miseria per Orazio Platania solo i lavori

salutano come manovale. Una famiglia numerosa quattro figli tutti piccoli erano un peso troppo grosso da sopportare. Ed allora guai con le botte e le violenze anche contro la moglie. E l'ultimo gesto contro uno dei figli ha fatto scattare la molla che ha spinto la donna a denunciare il marito.

Platania circa un anno fa aveva abusato di tre bambini. Dopo la denuncia dei genitori la condanna per violenza carnale. A gennaio comunque era stato scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare.

Ancora violenza nei confronti di minori in provincia di Rovigo. Per atti di libidine violenta ratto di minor inferiori ai 14 anni e circoscrizione di ragazzi due giovani sono stati arrestati dai carabinieri di Lendinara. Si tratta di Giuseppe Marabese di 20 anni e di Cristian Zago di 19 accusato degli stessi reati è anche altro ragazzo minore il quale è indagato ma in libertà. A denunciarli sono stati gli stessi ragazzi vittime delle violenze. Il reatto dal giugno scorso coinvolgeva ragazzi dai 13 ai 16 anni ed incontri in casa di Marabese durante i quali prima si guardavano nudi poi con minacce e percosse i più piccoli venivano costretti a pratiche sessuali. Gli adolescenti venivano contattati nei bar o nei giardini pubblici di Lendinara ed intimoriti da possibili ritorsioni. Per un mese non hanno avuto il coraggio di ribellarsi; poi si sono parlati tra loro ed hanno deciso di denunciare gli episodi.

Arrestato di nuovo Priebke

La Germania, dopo l'Italia chiede l'extradizione dell'ex colonnello delle Ss

■ In sera a Barloche l'ex colonnello delle Ss Erich Priebke è stato arrestato di nuovo. Stavolta le manette sono scattate in seguito a richieste di estradizione presentate da Germania e da Italia.

Intanto secondo il governo argentino il crimine imputato ad Erich Priebke non è caduto in prescrizione per cui l'ex ufficiale delle Ss finirà per essere estradato in Italia. Lo ha spiegato oggi il ministro argentino della giustizia Rodolfo Barra sottolineando comunque che il governo «rispetta» l'Intendenza della cittadina General Roca anche se «non condivide la sua sentenza che ha respinto la richiesta di estradizione della magistratura italiana».

La procura della repubblica stessa presenterà ricorso davanti alla corte suprema contro la sentenza avversa all'extradizione. Il procuratore generale ha detto il ministro argentino della giustizia Barra: «porterà il caso davanti alla corte suprema con l'intento di ottenere che la corte adotti misure urgenti intese ad evitare che la liberazione di questo signore già operante possa provocare la impossibilità della sua estradizione futura in Italia».

Lo stesso Barra sottolinea che al cune mesi fa nell'analisi del caso la corte suprema «sostenne» nelle sue motivazioni che l'Argentina deve rispettare ed attenersi al trattato con l'Italia.

«L'accertamento della colpevolezza o non colpevolezza di Priebke e di altri elementi che possono portare alla sua eventuale condanna o assoluzione competono solo alla giustizia italiana» ha soggiunto Barra.

Invece il governo tedesco ha chiesto che Priebke sia nuovamente sottoposto agli arresti in attesa dell'esito della nuova richiesta di estradizione emanata dal tribunale di Dortmund.

La richiesta di detenzione è stata presentata verbalmente dal console tedesco Klaus Koepke al ministero degli esteri argentino a Buenos Aires.

Con un comunicato diffuso in serata il ministero degli esteri argentino ha reso noto di avere ricevuto una nota dell'ambasciata di Germania con la quale si chiede al governo la detenzione preventiva finalizzata all'extradizione del cittadino tedesco Erich Priebke. «Il provvedimento è stato chiesto in adempimento del mandato di cattura spiccato il 9 giugno scorso dal tribunale di Dortmund». «La richiesta di estradizione ed il mandato di cattura della magistratura tedesca si fondano sugli articoli del codice penale tedesco in base ai quali è perseguibile dai tribunali tedeschi qualsiasi cittadino tedesco che commetta delitti contro la vita umana indipendentemente dal luogo dove il delitto sia stato perpetrato».

Lo Spc-Cgil dell'area metropolitana viene se annuncia con dolore la scomparsa del compagno
FELICE DONATO
valoroso combattente antifascista e fondatore dello Spc-Cgil di Chivasso
Chivasso, 26 agosto 1995

UNITA' VACANZE
MILANO Via Felice Casati 32
Tel 02/6704810-844

FESTA NAZIONALE

l'Unità '95

25 Agosto • 18 Settembre

REGGIO EMILIA

ZONA AEROPORTO

VACANZE LIETE

Rivazzurra di Rimini - Hotel Stresa - 0541/372476
Siamo nel "cuore delle vacanze"
Telefono in camera aria condizionata ascensore bar parcheggio.
Menu a scelta buffet verdure colazione buffet Agosto 65.000 -
62.000 Settembre 42.000

UN PARCO PER L'ANGOLA

L'ARCI CACCIA è da sempre l'Associazione venatoria italiana più sensibile e impegnata sul fronte della natura e della solidarietà fra gli uomini e fra i popoli anche per una migliore qualità della vita. Nel quadro delle tante iniziative che si richiamano alla difesa dell'ambiente l'ARCI CACCIA nazionale è impegnata con il governo dell'Angola alla costituzione di un Parco per salvare l'antilope nera dall'estinzione. Nell'autunno si entrerà nella fase di concretizzazione dell'ambizioso progetto intanto l'ARCI CACCIA sta lavorando per coinvolgere nell'iniziativa tutte le Associazioni venatorie e ambientaliste del nostro Paese. I luoghi interessati dall'ambizioso progetto sono quelli richiamati nel film "Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?" la cui cassetta audiotelvisiva è in distribuzione con l'Unità.

L'ARCI CACCIA

tutti i giorni su

TELEVIDEO

RAI TV: canale 1 e 2
Pagina 649

ECONOMICI

Scambiamoci numeri
telefonici privati 144.12.58.92

Ogni lunedì su

l'Unità

inserto

UNITA'

NON PARLO NON SENTO NON VEDO

MA... TI DICO TUTTO

144-1031-376